

vanti el nostro alozamento. Heri passò una bellissima banda de lanzehinet più di do terzi, benissimo armati et bella zente; fono, per ditto de tutti, 3500, e il credo. Heri *etiam* parti el gran contestabele monsignor de Barbon, qual li pareva una hora 1000 anni a partir, e dubitava non partir, *adeo* ch'el pregava i ambadori nostri che solizitasseno la Maestà dil Re che 'l fesse partir presto; fra tre zorni si aspeta la banda negra, qual sarano in numero 6000, et è una famosissima banda tuta vestita de negro et drapi, et arme, et le piche; spero sarà bellissimo veder. El Ducha se fida più de questa banda per la gran experientia i hanno de le arme, che de tutto el resto di lanzehinech; dice voler *omnino* l'antiguarda con questi 6000, et altri 4000 apresso, e dice che s'el non rompe sguizari con questi 10 milia, vol li sia moza la testa, e s'el perderà, sarà talmente cruenta la victoria, che sarà lezier cosa a quelli sarano la bataia superarli. L'ho visto heri: è uno bellissimo homo per lanziman de cerca anni...; la verità è che, per ditto de ogniun, mai insite el più bel exercito de la Franza de questo. El Re partirà a la fin de la settimana et del mese, e nui apresso apresso: spero faremo pizol zornate. Fin qui non è stà caldo se non heri et ozi, ch'è stà grandissimo, e dubito amalarni, perchè temo el caldo più di tutti l'homeni del mondo; tutavia mi governerò meglio potrò; *omnino* spero veder belle cose etc.

*Sumario di le lettere di sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier, orator nostro, da Lion, di 24, scritta a sier Marco Barbo suo nepote.*

265\* Come erano zonte li a Lion 3500 lanschenech col capitano Michiel, de li qual 2500 erauo ben armati, et a li 22 partino per el campo tutti in ordianza. La Maestà Regia andò a la campagna a farli la monstra. Partite zerca do hore da poi monsignor di Barbon gran contestabele, el qual va in diligentia per sollicitar el passar dil campo a li monti. *Item*, partite monsignor de Lutrech primo dil Consejo, et il conte Pietro Navaro; et el ducha de Geler è ancora qui a Lion; crede aspeterà l'avento di la banda negra, ch'è di lanschenech 4000 in zercha, che sarà stà settimana qui *infallanter*. La Maestà Regia poi, Venere o Sabado a la più longa, che sarà a di 28 over a di 29 di l'istante, se partirà col resto di la corte verso Garnopoli e i monti, et essi oratori nostri lo seguirano. Scrive aversi fornito di letiere di campo et muli, ne li qual à speso ducati 80; ma stenta a trovar armature e non valeno nulla, e costa

assai quelle vi è li. À terminato lasar parte di la sua roba li ricomandata a Bonvisi; tien tornerà presto. Scrive, manda, per questo corier Zanon, le lettere di Anversa copiose dil suo viazo fato a l'Archiducha; el qual corier fo prima spazato da Lion, ma par a Paris fusse retenuto per certa cavestraria el feze, et rimandate le lettere a la corte qui a Lion, et hora le rimanda.

*Sumario di una lettera di sier Marco Antonio 266  
Contarini di sier Carlo, data in Anversa  
a di 14 Luido, drizata a sier Mafio Lion qu.  
sier Lodovico.*

Come Zuan Gobo corier zonse a di 22 dil passato a Bologna, e l'orator domino Petro Pasqualigo suo cugnato era stato male et cominziava a miorar, et intese la nova commissione di la Signoria di andar in Fiandra solo, e poi parti esso Zuan Gobo con Andrea Rosso secretario nostro, e andono verso Paris in quel zorno per proveder di danari et portar li soi drapi. In questo mezo, con l'orator predito si transferite a Montroylo, terra dil Roy che confina con la Fiandra, et li l'orator si medicinò, expectando il secretario. In questo *interim*, per non star in ocio, lui fue a veder Teroana. Et zonto il secretario, se ne andono a loro viaggio; nè mai vide il più bel paese, nè le più belle terre, la miglior zente che mai praticasse, et più belle et polite donne che siano al mondo, e veramente è paese di Venere. Zonseno in Anversa a di primo Zugno; e in quel instesso zorno principiò la fiera de l'instade, la qual spera sarà bellissima, et tornati di Olanda, sarà in coltro. El Principe don Carlo se ritrova in Olanda. Ozi si manda il secretario nostro con il corier a far intender a sua excellentia il zonzer di l'orator li in Anversa, et che el comandi quanto li par. Scrive, ha dubio che l'orator sia admeso, et però voleva andar col secretario, ma l'orator tene certo lo admeteria; sichè restò di andar. Ozi è la cremisa di questa terra di Anversa, ch'è interpretada *dedicatio ecclesie majoris*, nel qual zorno si fa una solenne processione, dove vanno ordinatamente tutti li mestieri di la villa benissimo in ordine con trombe, e fin qui è tutte d'arzeno, perchè la procession passa davanti la nostra stanza. Scrive el stà su la fanestra a veder passar la zente molto civilmente vestita, et con bello ordine circonda la terra, e poi se ne vanno a disnar, e si fa grandi triumphi. Tutte le terre circonvicine coreno da li sui amici, et questi, al tempo di la sua cremisa, vanno da loro. Drieto li mestieri in proces- 266\*